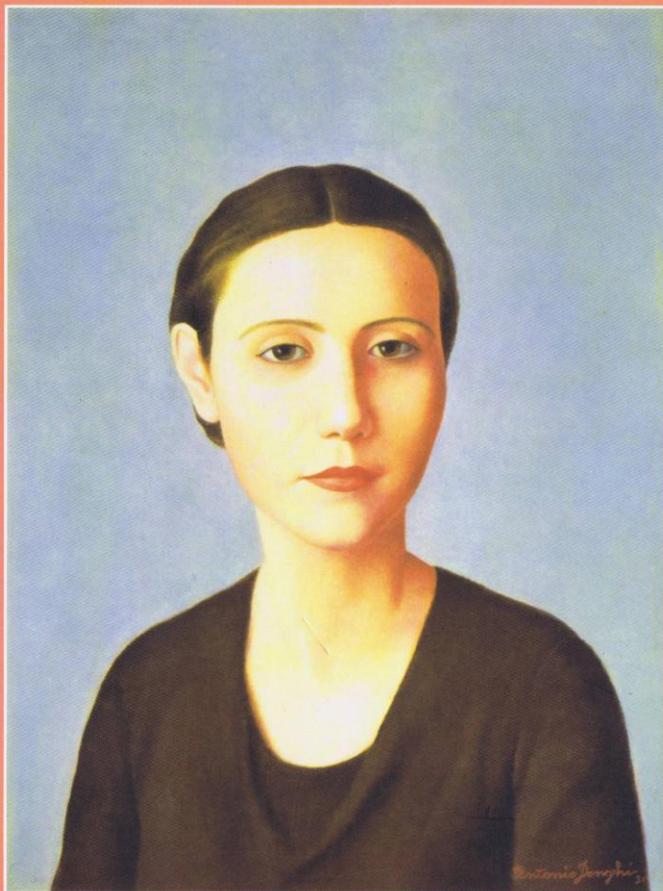


SGUARDI SUL NOVECENTO



verso il 2004

Anteprima di un progetto per i musei di Nervi

IL PROGETTO DEL PROGETTO

il restauro di Villa Saluzzo Serra e le collezioni d'arte moderna a Nervi

Quando ci venne richiesto di provvedere a quanto necessario per arrivare, nel minor tempo possibile, alla riapertura della Galleria d'Arte Moderna (inagibile ormai da oltre un decennio), fu subito chiaro – conoscendo la situazione di partenza – che ci veniva proposto un obiettivo assai ambizioso, raggiungibile solo al termine di un percorso irto di insidie.

Se aprire con successo un museo, soprattutto quando conserva un'importante collezione, è sempre un'operazione delicata, il compito di ri-aprirlo dopo molti anni di chiusura al pubblico è ancora più difficile: l'aspettativa che una lunga "astinenza da fruizione" genera è sempre molto viva, e i giudizi sugli esiti generalmente assai severi. Nel caso specifico c'era, in più, una complessità di intervento dovuta alle peculiarità che sommariamente descriveremo.

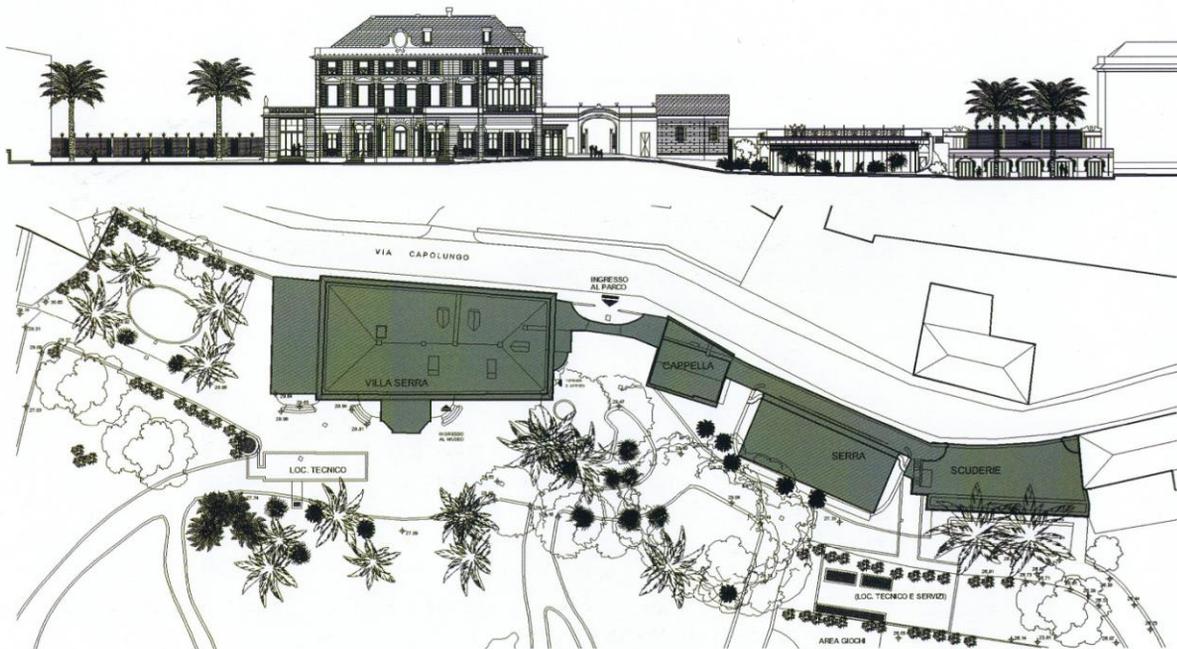
L'iniziativa, va sottolineato, si deve in gran parte alla tenacia con cui la direzione della Galleria ha perseguito per lunghi anni lo scopo, in ciò aiutata e incoraggiata dal Direttore della Cultura, Sport e Turismo ma anche – grazie alla credibilità e autorevolezza messe in campo – sostenuta dai programmi dell'Amministrazione comunale e, infine, dai contributi finanziari di chi, fuori dall'Amministrazione stessa, ha creduto nel progetto.

Ci trovavamo di fronte, dunque, una sontuosa – per strutturazione edilizia ed architettonica ma anche per collocazione – villa suburbana cinquecentesca, già in passato utilizzata per ospitare una Galleria dotata di 2600 opere d'arte, ma con superfici (di pavimenti, di pareti) sufficienti ad accoglierne, secondo i più aggiornati criteri museologici, non più di un quinto.

Occorreva poi affrontare un complesso programma di restauro architettonico e pittorico (questo, riferito prevalentemente alla decorazione esterna) ma anche di risanamento edilizio: il consolidamento delle strutture, finalizzato a conseguire l'idoneità ai sovraccarichi utili necessari secondo i parametri attuali, avrebbe comportato uno studio specifico, e specialistico.

Si ponevano problemi di adeguamento dell'edificio anche ad altre leggi e normative di settore, particolarmente severe in tema di accessibilità e sicurezza dei frequentatori (tutti) e degli operatori, ma assai complesse anche per quanto concerne la conservazione delle opere: le caratteristiche storiche e architettoniche dell'edificio non dovevano penalizzarne le "prestazioni".

Ovviamente, l'adeguamento sarebbe dovuto avvenire nel rispetto rigoroso dei



Villa Saluzzo Serra e dipendenze, veduta d'insieme e prospetti sud,
tavole del progetto architettonico esecutivo, maggio 2002

caratteri edilizi, architettonici e persino distributivi originari: le Soprintendenze consigliano e collaborano volentieri alla redazione dei progetti riguardanti interventi su edifici antichi, ma al fine precipuo di meglio essere attente custodi dei beni oggetto di tutela, quale quello in esame.

C'era, ancora, da definire un programma d'uso dei "fabbricati accessori" collocati nelle immediate adiacenze della villa: la cappella gentilizia (sconsacrata), la serra ormai in rovina, le vecchie scuderie: sedi ideali di attività pure accessorie, ma ormai irrinunciabili in un museo moderno, quali la vendita di pubblicazioni d'arte e cataloghi, le attività didattiche collaterali, la possibilità di fruire di un servizio di ristoro di livello adeguato.

C'era, in ultimo, da affrontare il tema più insidioso per ogni museo, di qualsiasi tipo esso sia, ma particolarmente impegnativo per le gallerie d'arte: il progetto dell'allestimento, ossia di "ciò che poi si vede", e che infine il pubblico maggiormente coglie del pur complesso lavoro svolto a monte (e senza il quale certamente il museo non esisterebbe); tuttavia, l'allestimento non solo ne costituirà il coronamento bensì risulterà negli anni – assieme alle opere esposte – il dato maggiormente caratterizzante il museo



Dipendenze di Villa Saluzzo Serra, prospetti sud,
tavola del progetto architettonico esecutivo, maggio 2002

stesso, in quanto elemento di immediata percepibilità e fruizione attiva da parte della generalità dei visitatori. Una tale complessità di temi progettuali suggerì quindi l'opportunità di avvalersi di professionisti fra i più qualificati in materia di progettazione museale, che si stabili di individuare mediante una selezione pubblica, su base curriculare. Non vi fu bisogno di ricorrere ad un "concorso di idee": quelle già c'erano, molto nette, su che cosa si desiderava che la nuova GAM diventasse; l'ordinamento espositivo era allo studio già da tempo da parte della direzione della Galleria, ed è stato poi definito compiutamente durante la progettazione.

Alla selezione presero parte svariate decine di raggruppamenti, la gran parte dei quali assai attrezzati in termini di credenziali, per un totale di oltre duecento professionisti, architetti e ingegneri soprattutto, ma anche storici, restauratori, figure tecniche di ogni tipo. Un cenno a parte merita, nel caso in questione, il ruolo e l'importanza dei contributi forniti dagli ingegneri, talora "in ombra" rispetto all'architetto allorché si tratti di progettare e realizzare restauri di edifici antichi; in realtà, questa volta gli ingegneri hanno avuto di fronte un compito particolarmente impegnativo, dovendo coniugare, in quanto progettato, prestazioni tecniche di grande rilevanza con vincoli di ogni tipo, che hanno rischiato in più occasioni di risultare paralizzanti.

A noi sembra che i risultati – per ora visibili solo sui disegni di progetto – testimonino, con la loro evidente qualità, il valore del percorso fin qui compiuto: percorso, come fin dall'inizio si era immaginato, alquanto impegnativo, per tutti coloro che hanno a vario titolo collaborato al lavoro. Il serrato, a tratti persino aspro, confronto delle idee e delle proposte ha in ultimo prodotto una sintesi nella quale le innumerevoli scelte compiute nel corso della progettazione trovano, una ad una, la loro ragione d'essere, nell'insieme che infine tutte le ricomponne.

Mirco Grassi
responsabile del Settore Progettazione, Comune di Genova

ARCHITETTURA, ARTE E NATURA

aspetti di un progetto di restauro e valorizzazione per Villa Saluzzo Serra e le sue dipendenze

Il rinnovato complesso museale si compone di Villa Saluzzo Serra e di una serie di edifici minori. In questa prospettiva – oltre al restauro, all’adeguamento normativo e funzionale, nonché all’allestimento della villa – vanno considerati gli interventi per gli edifici adiacenti, ovvero cappella, serra e scuderie. Per l’occasione della mostra si illustrano in modo particolare i momenti più significativi del progetto architettonico, dell’intervento di restauro e dell’allestimento, volutamente tralasciando gli aspetti impiantistici e strutturali.

Il progetto architettonico

L’edificio di Villa Saluzzo Serra è un volume di circa 8400 mc costituito da tre piani fuori terra (collegati da un ascensore) e un piano sottotetto.

Nel progetto l’ingresso per tutti i visitatori di Villa Saluzzo Serra avverrà dal prospetto che si affaccia sul parco.

Il piano terra, il piano primo e il mezzanino ovest saranno destinati ad esposizione permanente. Le due grandi sale al piano terra saranno destinate anche a sala conferenze e mostre temporanee, soddisfacendo gli standard internazionali per il prestito delle opere. Il criterio seguito nella progettazione è quello di privilegiare due elementi: l’unità spaziale degli ambienti originari ed il rapporto con il parco.

Arte e natura sono i due elementi fondamentali che si intende far apprezzare.

Parte integrante del percorso espositivo sarà la cappella restaurata e nuovamente aperta al pubblico. La posizione strategica all’interno del parco e la straordinaria relazione tra interno ed esterno della serra, ha suggerito di trasformare questo edificio in caffetteria, con servizi accessori per il pubblico in sottosuolo. La caffetteria sarà a disposizione dell’intero polo museale, dei parchi e della città, anche grazie ad un accesso indipendente da via Capolungo attraverso la terrazza di copertura (*dehors* panoramico) delle scuderie (cucina per la ristorazione e spazio per le attività didattiche in relazione al museo e all’area dei giochi per bambini).

Il restauro

La Villa, ovvero *palais d’été*, esisteva già alla fine del XVI secolo. Le trasformazioni, di cui parla Bartolomeo Saluzzo nel suo testamento del 1644, furono realizzate tra il 1611 e il 1640 modificando l’impianto dell’edificio originario a pianta centrale. Successivamente, tra il 1770 e il 1820 ci sono state ulteriori modifiche, sia all’interno che all’esterno della Villa. Seguiranno ancora altri due interventi: uno intorno al 1860 e l’altro nel 1928 quando la Villa, già di proprietà del Comune di Genova, viene desti-



Villa Saluzzo Serra, sovrapposizione assonometrica dei piani,
tavola del progetto esecutivo di allestimento, settembre 2002

nata alla funzione di Galleria d'Arte Moderna.

La Villa aveva decorazioni dipinte sia all'esterno che all'interno. Alcuni di questi dipinti, stucchi o fregi, sono ancora visibili in alcune stanze e saranno oggetto di un recupero conservativo. Trattando il tema delle superfici architettoniche, si deve considerare che la prima immagine offerta al visitatore, è proprio quella della sua facciata dipinta, che si staglia nella cornice verde dei parchi con le sue ampie partiture architettoniche. È un "quadro" prezioso ed immenso da far ritornare alla luce scoprendo con pazienza le sottili, ma ancora presenti, tracce del graffito incise nell'arenino e la pellicola pittorica rimasta. Le velature colorate del restauro permetteranno di intravedere i colori laddove ancora permangono.

Sarà eseguita, utilizzando un sistema passivo, una deumidificazione delle murature tramite la realizzazione di una barriera dielettrica basata su procedimento compensativo di carica a induzione.

Lo spirito del recupero evoca in un certo senso quei luoghi di svago, di festa e di benessere che appartenevano ai rari "*palais d'été*" o ville di campagna oggi a noi pervenuti.

L'allestimento museale

L'allestimento museale contiene una parte delle diverse collezioni che negli anni hanno arricchito la Galleria d'Arte Moderna, fino a costituire un fondo di più di 2.600 opere. Oggetto di una rigorosa selezione, le opere che saranno presentate al pubblico, sono circa trecento. In ragione di un ampliamento della superficie espositiva, e al fine di occultare gli apparati impiantistici, sono state previste delle contropareti all'interno delle sale. Tali contropareti articolate lungo i principali muri della Villa consentiranno di preservare il più possibile le strutture murarie. In questa ottica anche lo studio delle cromie che scandiscono le stanze è basato sul recupero di alcuni colori appartenenti all'impianto pittorico della Villa, esaltati nella stesura per conferire un aspetto contemporaneo alla GAM. Si è inteso inoltre applicare su tutta l'estensione dell'esposizione, la salvaguardia dell'unità spaziale di ogni sala: non sono previsti separatori all'interno delle stanze e ciò garantisce un apprezzabile risultato sia nella qualità ostensiva, sia nella percezione degli interni e degli esterni.

Il rapporto arte-natura è alla base dell'intervento e le sale sono concepite come "camere con vista" ove la sequenza opere-camera-parco-mare-orizzonte può essere percepita nella sua serrata e avvenente eccezionalità.

Verso monte invece, una teoria di otto vetrine affacciate sulla via Capolungo animeranno la via pubblica nell'intento di portare il "museo all'esterno" ovvero di "esporre i quadri sulla strada", coinvolgendo il pubblico più vasto delle persone in transito.

Enrico Pinna (capogruppo), Emanuela Brignone, Chantal Cattaneo,
Italo Rota, Ernesto Luigi Amman, Gianluca Papini
progettisti del restauro e dell'allestimento di Villa Serra Saluzzo e dipendenze